

ANNO XIX | N.2 | MARZO - APRILE 2026

Periodico bimestrale e laboratorio di scrittura

a cura degli Ospiti e del personale La Residenza



NOTIZIE DA laResidenza

55

1971 - 2026



17 APRILE 2026: OSPITI IN PASSERELLA - FOTO DI TECLA VESIA

sommario

2	Editoriale - Antonella De Micheli	9	In ricordo di Ersilia - Roberta, Silvia e Laura Cannella
4	Una serata importante - Luca Trama		
5	Meeting delle professioni di cura, edizione 2026 - Antonella De Micheli	10	In ricordo dia Bice - Stefania e Michele Balzaretti
6	Autonomie nel rispetto delle fragilità connaturate all'invecchiamento - Serena Corti	11	La nostra Casa si apre - Antonella De Micheli
	Ognuno può fare la differenza - Serena Corti	12	Festa di Primavera "Magici intrecci" - Alessandra Caro e Claudio Carrara
7	Nel cuore della quotidianità nella nostra Casa Albergo - Tecla Vesia	13	La primavera è donna- Claudio Carrara
8	Oltre i ricordi d'infanzia: la mia nuova prospettiva alla Residenza - Alice Vittori	16	Bacheca

editoriale

Nella nostra Casa Albergo il tempo non è mai un semplice susseguirsi di giorni, ma un tessuto vivo fatto di relazioni, emozioni e piccoli grandi momenti che si intrecciano con naturalezza. Qui, ogni giornata trova un senso nel prendersi cura, nello stare insieme, nel costruire occasioni che sappiano nutrire non solo il corpo, ma anche lo spirito e la memoria.

Le settimane trascorse sono state particolarmente ricche, quasi come una stagione in miniatura capace di racchiudere colori, affetti e significati diversi. La festa di Pasqua ha aperto questo periodo con la sua atmosfera di rinascita: tra addobbi preparati con cura, gesti condivisi, si è respirata una gioia autentica, fatta di semplicità e partecipazione. È stato un momento in cui la comunità si è stretta attorno ai valori della speranza e della continuità, tanto preziosi nella vita di ciascuno.

A seguire, la presentazione di un libro ha trasformato uno spazio della nostra struttura in un piccolo salotto culturale. Le parole, lette e raccontate, hanno acceso curiosità, evocato ricordi, stimolato riflessioni. In quei momenti si è percepito chiaramente quanto la cultura e la voglia di confrontarsi con storie di vita diverse dalle proprie non abbia età, ma anzi rappresenti un ponte prezioso tra passato e presente, tra esperienze vissute e nuove suggestioni.

Le ricorrenze dedicate agli affetti hanno avuto un'intensità speciale. La Festa della Donna e quella del Papà non sono state soltanto celebrazioni simboliche, ma occasioni vere per dare voce ai ricordi, per sorridere, per commuoversi insieme. Ogni storia personale ha trovato spazio, ogni emozione è stata accolta con rispetto e delicatezza. E poi la ricorrenza del 25 aprile, festa della Liberazione: i nostri Ospiti hanno molti ricordi ancora vividi, un senso di gratitudine verso i partigiani e di difesa dei valori della Costituzione contro gli autoritarismi.

Particolarmente significativi sono stati i momenti condivisi con due famiglie che hanno scelto di ricordare i loro cari insieme a noi. Non semplici incontri, ma autentici gesti di ringraziamento: con una merenda e una pizzata prima, tra parole sincere e silenzi carichi di significato, si è rafforzato quel legame profondo che unisce la nostra Casa Albergo alle famiglie. È in questi istanti che il nostro lavoro rivela tutta la sua dimensione umana, andando oltre l'assistenza per diventare presenza, relazione, continuità affettiva.

Con l'arrivo della primavera, la struttura si è riempita di nuova energia. Il nostro meraviglioso parco ci ha stupiti come sempre, alberi in fiore e cespugli colorati di meraviglie.

La festa dedicata a questa stagione ha portato colori, musica e leggerezza, quasi a voler ricordare che ogni età può ancora aprirsi alla meraviglia. In questo clima di rinnovamento, abbiamo celebrato anche una ricorrenza che appartiene alla nostra identità più profonda: i 55 anni trascorsi dal primo ospite accolto. Un anniversario che parla di storia, di radici, ma soprattutto di un impegno che si rinnova ogni giorno con la stessa passione e responsabilità.

Non sono mancati momenti dedicati alla scoperta e alla bellezza. La lezione d'arte su Canaletto ha accompagnato i nostri Ospiti in un viaggio tra luci, prospettive e vedute senza tempo. Attraverso immagini e racconti, l'arte è diventata occasione di dialogo e stupore, dimostrando come la sensibilità estetica resti viva e capace di emozionare.

A suggellare questo periodo così intenso, la cena istituzionale presso un ristorante di Varese ha rappresentato un momento di confronto importante. La presenza dei vertici di Uneba, dei consiglieri regionali e del presidente della Regione Attilio Fontana ha dato valore al lavoro quotidiano che si svolge nella nostra realtà. È stata un'occasione per condividere visioni, rafforzare collaborazioni e ribadire quanto sia fondamentale investire nella qualità della vita delle persone anziane e progettare il prossimo futuro, quando l'aumento della popolazione anziana richiederà più risposte ai bisogni.

Tutto questo racconta ciò che siamo: una Casa Albergo che non si limita ad accogliere, ma che si impegna ogni giorno a creare occasioni di vita vera. Le attività non sono mai semplici appuntamenti, ma strumenti pensati per stimolare, coinvolgere e offrire momenti di autentico benessere. Ogni gesto, ogni evento, ogni incontro nasce dal desiderio di mantenere viva la curiosità, di favorire relazioni e di restituire centralità alla persona.

In questo luogo, la cura si esprime anche attraverso la bellezza delle piccole cose, la condivisione e il rispetto dei tempi di ciascuno. E così, giorno dopo giorno, la nostra Casa continua a essere non solo uno spazio di assistenza, ma un ambiente in cui vivere, ricordare, sorridere e, soprattutto, sentirsi parte di una comunità viva e accogliente.

La Direttrice
Antonella De Micheli



lettere da amici

UNA SERATA IMPORTANTE

DI LUCA TRAMA, PRESIDENTE UNEBA VARESE



È stata una serata importante, non solo per la partecipazione, ma per il segnale istituzionale molto forte: erano presenti tutti i consiglieri regionali della provincia di Varese, l'assessore Caruso e il presidente Attilio Fontana alla cena organizzata a Varese il 15 Aprile. Un segnale concreto di attenzione, che nasce da un lavoro costruito nel tempo.

Il rapporto con le istituzioni, sia politiche sia tecniche, è oggi per noi costante e reale: ci confrontiamo, ci sentiamo ascoltati e coinvolti.

Lo stesso vale per ATS Insubria, nostro riferimento territoriale, con cui il dialogo è continuo – testimoniato anche dalla presenza del direttore generale Dott. Gioia.

UNEBA Varese oggi rappresenta 52 strutture sul territorio provinciale, per oltre 4.000 posti letto: una rete ampia, variegata, ma soprattutto capace di lavorare insieme. Il nostro è un direttivo aperto costituito da 18 rappresentanti nominati dai 42 associati della provincia. Un direttivo itinerante che rappresenta il nostro modo di lavorare. Non esiste una sede unica ma giriamo per tutte le strutture.

Ed è proprio questo il punto che abbiamo voluto portare con forza: la nostra rete esiste già ed è una risorsa strategica per il territorio.

Durante la serata abbiamo presentato il nostro Manifesto per il sistema sociosanitario partendo da un dato chiaro: siamo dentro una trasformazione demografica irreversibile, con l'aumento della fragilità, della non autosufficienza e delle patologie croniche.

La vera sfida oggi è passare dalla cura alla presa in carico della persona nel tempo.

Ma il punto più forte – e volutamente provocatorio – che abbiamo lanciato è un altro: smettere di parlare di RSA e iniziare a parlare di CSA – Centri Servizi Assistenziali.

Perché le RSA non sono più solo strutture residenziali. Sono già oggi, nei fatti, centri che:

- fanno domiciliarità
- supportano le famiglie
- integrano ospedale e territorio
- gestiscono percorsi complessi di presa in carico CSA non è un cambio di nome.

Il messaggio che abbiamo voluto dare è semplice: noi ci siamo. Ci siamo come rete, come sistema e come interlocutori delle istituzioni.

E siamo pronti a fare la nostra parte per costruire un welfare più integrato e sostenibile. Ci rendiamo molto disponibili. Voglio ringraziare particolarmente la vicepresidente di UNEBA Varese Antonella De Micheli, presenza molto attiva all'interno della nostra Associazione, e Roberta Giudici per avere reso possibile questa serata preparando sia il Manifesto che la presentazione della serata stessa.



iniziative

MEETING DELLE PROFESSIONI DI CURA, EDIZIONE 2026

DI ANTONELLA DE MICHELI



19 e 20 marzo: Siamo storie di vita, la cura oltre ogni stereotipo

La Residenza anche quest'anno è stata presente al Meeting; un intreccio di storie, di mani e di sguardi: quelli di chi ogni giorno sceglie di essere l'oro che ricompone i frammenti e trasforma la fragilità in bellezza condivisa.

Ogni persona è il risultato di una storia mai conclusa, infinita, che va oltre all'ultimo respiro lasciando segni su chi rimane e proseguendo attraverso il proprio cammino.

Al Meeting guarderemo la storia di tutto il mondo delle RSA e dei servizi per anziani in generale, per dare un senso a ogni pagina di "Cura" recente o lontana, che ci ha resi le persone che siamo.

Condividiamo ogni parola dell'incipit di questo importante appuntamento annuale che serve per noi come confronto di crescita; lo scorso anno abbiamo anche tenuto un workshop, quest'anno solo un breve intervento all'interno di una conferenza tenuta dalla bravissima Giulia Dapero.

Continueremo con il nostro contributo alla rivista online "Cura": un divenire di riflessioni; come del resto sono gli interrogativi che ci pongono tutte le persone che incontriamo nel nostro percorso di cura nella nostra Casa Albergo.



formazione

AUTONOMIE NEL RISPETTO DELLE FRAGILITÀ CONNATURATE ALL'INVECCHIAMENTO

DI SERENA CORTI, RESPONSABILE INFERMERIA

Il giorno 27 febbraio tutto il nostro gruppo (infermieri, Asa e Oss) si è ritrovato per un incontro di formazione con la geriatra dott.ssa Chiara Mazzetti che ci ha illustrato come l'autonomia deve integrarsi nel rispetto della fragilità dell'anziano ospite nella Casa Albergo, dando ad ognuno la possibilità di scegliere, di muoversi, di partecipare nei limiti e con il rispetto dei cambiamenti che l'invecchiamento porta con sé. Non si tratta di fare "al posto di", ma di stare accanto, offrire il sostegno giusto al momento giusto, perché anche il gesto più semplice resti una scelta consapevole dell'ospite. Inoltre, si è parlato di alcune procedure che stiamo iniziando ad adottare al fine di migliorare l'organizzazione della vita dei nostri Ospiti. È stato un incontro molto interessante e costruttivo, ricco di spunti e scambi, molto stimolante e proficuo. Questa giornata ci ha lasciato più consapevoli e cariche di energie, abbiamo raccolto idee preziose per il futuro benessere dei nostri Ospiti, condividendo nuovi obiettivi.



OGNUNO PUÒ FARE LA DIFFERENZA

DI SERENA CORTI, RESPONSABILE INFERMERIA



Quest'anno una novità: con gli amici del SOS di Malnate, associazione di volontariato aderente all'Anpas, con cui collaboriamo da parecchi anni, abbiamo pensato ad un percorso formativo rivolto a tutti i dipendenti, già proposto nei mesi scorsi anche agli Ospiti, chiaramente in forma ridotta. Nella Casa Albergo, come in ogni luogo, in una situazione di emergenza, i primi minuti sono determinanti: non servono supereroi, ma persone attente, calme e pronte ad aiutare. Anche chi non è sanitario può salvare una vita: un OSS, un ASA un cuoco, un addetto alle pulizie, una receptionist, un manutentore. In emergenza, ogni presenza conta ed è importante collaborare. La cosa più importante è non restare fermi. Una telefonata al numero di pronto intervento, il 112, al quale comunicare informazioni precise e dettagliate, un gesto rapido, e il coraggio di intervenire possono cambiare il finale di una storia. Insieme agli amici di SOS Malnate continuiamo a diffondere la cultura del primo soccorso, perché nella nostra Casa Albergo ognuno può davvero fare la differenza. Un ringraziamento particolare al responsabile della formazione Marco Cavallasca, al direttore del SOS Marco Sarti e al loro presidente Massimo Pedrazzini.



incontri

NEL CUORE DELLA QUOTIDIANITÀ NELLA NOSTRA CASA ALBERGO

DI TECLA VESIA



Nel cuore della quotidianità della nostra Casa Albergo ci sono momenti che aprono spazi di ascolto autentico e di incontro profondo. La presentazione del libro *Ti parlo di noi* di Federico Arimondi è stata uno di questi momenti.

Non si è trattato semplicemente di un evento culturale, ma di una vera esperienza umana condivisa: è emerso un racconto intimo e coraggioso: la ricerca del proprio vero sé, intrecciata con le complessità di un periodo storico come gli anni Settanta, segnato da limiti sociali, incomprensioni e silenzi spesso difficili da rompere. Una storia attraversata dal dolore, sì, ma soprattutto illuminata dalla forza, dalla determinazione e dalla dignità di chi sceglie di esistere pienamente, anche quando farlo comporta fatica.

Ciò che ha reso questo incontro ancora più significativo è stata la presenza attenta e partecipe dei nostri Ospiti. Donne e uomini che quegli anni li hanno vissuti in prima persona, e che, con sorprendente apertura e sensibilità, si sono avvicinati a un tema forse distante dal loro vissuto quotidiano, ma non per questo meno capace di toccarli nel profondo.

Lo hanno fatto con rispetto, con curiosità autentica, con la voglia di comprendere. Hanno ascoltato, posto domande, condiviso riflessioni. Alcuni di loro hanno scelto di portare con sé il libro, quasi a voler proseguire in autonomia questo viaggio interiore, segno tangibile di quanto l'incontro abbia lasciato una traccia viva.

In questo scambio si è creata qualcosa di prezioso: un ponte tra esperienze diverse, tra modi differenti di leggere il mondo. Un dialogo sincero, in cui nessuno era chiamato a "sapere", ma tutti invitati a sentire. È qui che la cura si manifesta in una delle sue forme più alte: nello spazio dato all'altro, nella possibilità di rivedere le proprie prospettive, nella disponibilità ad accogliere ciò che inizialmente può apparire lontano.

Particolarmente significativo è stato il contributo di Maria Teresa Molo, la cui presenza, vicina generazionalmente i nostri Ospiti, ha favorito un clima di fiducia e profondità. Un grazie sentito anche a Erika Luzzo e a Angelo Mitrotti, per la sensibilità e la lungimiranza dimostrate nel proporre un'iniziativa capace di arricchire così intensamente la nostra comunità.

Questa esperienza ci ricorda quanto sia fondamentale, anche nei contesti di cura, continuare a coltivare occasioni di confronto autentico. Perché non esiste età in cui smettere di interrogarsi, di emozionarsi, di aprirsi a nuove visioni. E perché ogni storia condivisa, quando accolta con rispetto, ha il potere di trasformarsi in un gesto di cura reciproca.



tirocini

OLTRE I RICORDI D'INFANZIA: LA MIA NUOVA PROSPETTIVA ALLA RESIDENZA

DI ALICE VITTORI

Molti di voi mi hanno vista girare tra questi corridoi, sin da quando ero piccola, magari durante le feste svizzere o nei pomeriggi in cui passavo a trovare mia mamma che lavora qui come infermiera. Eppure, varcare la soglia della Residenza come stagista ha cambiato il mio modo di guardarla.

Mi chiamo Alice, ho 17 anni e frequento il quarto anno della scuola Pessina di Appiano a indirizzo sociosanitario, per seguire le orme della mamma, e, sebbene conoscessi già queste mura, iniziare il mio percorso di stage è stata la sfida più grande, soprattutto per una ragazza timida come me. L'idea di interfacciarmi con gli Ospiti e con il personale sembrava una montagna insormontabile. Invece, si è trasformata in un'occasione di crescita incredibile.

Partecipare alle feste svizzere era divertente, ma vivere la Residenza dall'interno, ogni giorno, è tutta un'altra storia, mi sono resa conto che prima vedevo solo la superficie, oggi, grazie allo stage, vedo l'impegno, la cura e la dedizione che ci sono dietro ad ogni singolo gesto.

Da questa esperienza ho imparato a guardare oltre l'apparenza, scoprendo storie incredibili degli Ospiti e il duro lavoro di chi se ne prende cura. Voglio ringraziare tutti, dalla Direttrice per avermi permesso di trascorrere qua il mio periodo di stage, allo staff per avermi insegnato come comportarmi in certe situazioni, ma soprattutto voglio ringraziare gli Ospiti che ogni giorno mi facevano sentire a casa e a mio agio.

Non sono più la bambina che veniva qui solo per la festa, oggi porto con me una nuova consapevolezza e tanta gratitudine.



Alice Vittori e la Direttrice Antonella De Micheli, Festa 1° Agosto 2015 “



ricordi

IN RICORDO DI ERSILIA

DI ROBERTA, SILVIA E LAURA CANNELLA

“Vecchiaia è arte del vivere, che possiamo in larga parte costruire, a partire dalla nostra consapevolezza, dalle nostre scelte, dalla qualità della convivenza che coltiviamo insieme agli altri, mai senza gli altri, giorno dopo giorno” (Enzo Bianchi)

La Residenza per noi rimarrà un luogo speciale: non solo un posto dove la mamma ha trascorso gli ultimi anni della sua vita, ma un luogo del cuore.

Ogni angolo della Residenza ci richiama la mamma: la camera, dove è stata amorevolmente accudita dal personale, con la finestra dalla quale ammirava i tramonti, ogni volta con rinnovato stupore tanto da arrivare a commuoversi; la sala della merenda, dove scambiava parole e sorrisi con gli altri Ospiti e dove assisteva felice ai vari concerti che venivano proposti (sempre di qualità); la sala conferenze dove ha saziato la fame di cultura e la sala ristorante dove ha mangiato con gusto gli ottimi pranzetti del cuoco.

Nella sala biblioteca la ricordiamo intenta a fare lavoretti con la Regina dei Fiori e a dipingere, lei che - figlia di un pittore - ha sempre pensato di non essere capace; nel grande giardino la vediamo negli alberi in fiore e nella magnificenza di piante secolari.

In segreteria ricordiamo quando ha incontrato per la prima volta la Direttrice e ha deciso che quello era il posto dove voleva stare. Un luogo dove ogni angolo ci parla di lei e che per questo torneremo presto a visitare.

Con grande riconoscenza.



ricordi

IN RICORDO DI BICE

DI STEFANIA E MICHELE BALZARETTI

Ciao mamma Bice, ormai da qualche mese sei tra gli angeli, eppure non hai mai smesso di essere con noi.

Ripercorriamo spesso i momenti trascorsi con te, con i tuoi insegnamenti, la tua ironia e il tuo amore per la vita e il prossimo. Sappiamo che eri con noi alla cena che abbiamo condiviso con il personale della Residenza e hai certo sorriso sentendo che parlavamo di te e lo facevamo insieme "ai tuoi angeli della Residenza".

Il tuo ingresso alla Residenza è stato una scelta difficile per noi che si è rivelata la scelta giusta, quella che ti ha permesso di vivere ancora tre anni con serenità, stimoli nuovi e affetti sinceri.

Eri con noi e con tutto il personale della Residenza che apprezzavi e a cui volevi bene e ne volevano a te.

Una famiglia allargata, insieme per sostenerti al meglio, apprezzarti, stimolarti e coccolarti. Nessuno di noi era perfetto, ma di certo tutti eravamo e continuiamo ad essere "veri".

Questa esperienza di condivisione con il personale della Residenza ci ha resi migliori e ha reso serena te splendida mamma Bice.

Ci hai sempre parlato di tutti sorridendo compiaciuta, sapevi e ricordavi i nomi di tutti, nessuno escluso e questo era meraviglioso per noi e ora ci permette di sentirci sereni e consapevoli che ciò che è stato doveva essere, lo desideravi tu.

Quella Direttrice che aveva una parola per tutti e trattava tutti allo stesso modo, continua ad essere a noi cara e insieme a lei tutto il personale per il quale il nostro affetto non mancherà mai, così come da lassù ci proteggerai per sempre.

Con affetto profondo e gratitudine.



cartoline dal passato

LA NOSTRA CASA SI APRE

DI ANTONELLA DE MICHELI

Il 18 marzo 1971 segnava l'inizio dell'ospitalità presso la nostra Casa Albergo con l'accoglienza della prima Ospite di allora, come riportato nel registro illustrato.

L'inaugurazione ufficiale fu fatta mesi dopo: ad oggi sono state accolte 2347 persone.

Con questo post prende l'avvio un percorso che ci accompagnerà fino alla fine dell'anno 2026 con diverse iniziative per festeggiare il cinquantacinquesimo anniversario dalla nascita della Casa Albergo per anziani.

Da quel giorno questo luogo non è stato soltanto un edificio, ma una vera casa: uno spazio di accoglienza, dignità, amicizia e cura.

Qui si sono intrecciate vite, racconti, sorrisi e ricordi.

Generazioni di persone hanno trovato ascolto, compagnia e serenità, trasformando queste stanze in un luogo ricco di umanità.

Ricordare oggi questo inizio significa rendere omaggio a tutti coloro che hanno vissuto, lavorato e amato questa comunità: agli Ospiti, alle famiglie, agli operatori e a chi, con dedizione quotidiana, ha costruito 55 anni di storia.

Che questa ricorrenza sia non solo memoria del passato, ma anche impegno per il futuro: continuare a fare di questa casa un luogo dove ogni persona possa sentirsi accolta, rispettata e mai sola.



festeggiamenti

FESTA DI PRIMAVERA "MAGICI INTRECCI"

DI CLAUDIO CARRARA, ALESSANDRA CARO

*“A mille ce n'è nel mio cuore di fiabe da narrar,
venite con me nel mio mondo fatato per sognar.
Non serve l'ombrello, il cappottino rosso
O la cartella bella per venir con me.
Basta un po' di fantasia e di bontà!”*

C'era una volta un magnifico castello in Friuli noto come Castello dalle due torri. Qui abitava la nobile famiglia degli Stressoldo.

Il feudatario Messer Stressoldo aveva una figlia di nome Guendalina. La ragazza, oltre che aggraziata e ben educata, era appassionata di canto, ricamo e floricoltura. Trascorreva le giornate o al fresco del portico con la sua balia o nella sua stanza con un grande camino nelle stagioni più fredde. [...]

Un giorno che era nell'orto fu vista da un giovane guardacaccia che subito ne rimase colpito. Il giovane fece in modo di essere incaricato di svolgere mansioni sempre in prossimità di quell'orto. [...]

Guendalina, atterrita da quelle notizie e dal dolore per la perdita del ragazzo, sentì una terribile fitta al cuore e cadde a terra morta.

Dall'altra parte del villaggio la balia piangeva ininterrottamente pensata alla triste sorte toccata alla sua protetta. Ancora di più si disperò quando venne a conoscenza della morte della ragazza. Tanto pianse, tanto si disperò e tanto urlò che il suo struggimento arrivò alle orecchie di una fata che le apparve e le promise che i due amanti avrebbero potuto incontrarsi una volta l'anno il primo giorno di primavera, la stagione che aveva visto fiorire il loro amore. I loro fantasmi avrebbero vagato insieme per quelle poche ore avvolti dal profumo di quei fiori che lei aveva intrecciato. Il loro sarebbe rimasto per l'eternità un magico intreccio d'amore!”

Partendo dallo spunto della sagra primaverile “Magici intrecci”, organizzata da anni presso il castello di Stressoldo, a Cervignano del Friuli (Udine), abbiamo strutturato la festa di quest'anno.

Abbiamo inventato la storia romantica e tragica di Guendalina e del giovane guardacaccia che si innamora di lei contro il volere del padre feudatario.

Dopo aver letto la storia ai presenti, che hanno partecipato con passione alla drammatica storia dei giovanissimi amanti, abbiamo creato fiori colorati intrecciando fili di lana come su telai.

Una festa non si può dire festa senza della musica e dei giochi: abbiamo proposto agli Ospiti divertenti gare a squadre e singole dove i fili si intrecciavano, si incontravano, si univano. È sempre molto bello vedere i volti sorridenti degli Ospiti, sentire le loro risate allegre e spensierate. Non avrebbero mai smesso i vari giochi.

E, alla fine, abbiamo concluso brindando con il tradizionale aperitivo tra risate e allegria, proprio a ridosso della cena!



animazione

LA PRIMAVERA È DONNA

DI CLAUDIO CARRARA

Le giornate sono più lunghe, la luce ci accompagna per un numero di ore maggiore e il tepore dell'aria inizia ad accoglierci. Abbiamo avuto settimane molto fredde, giorni di pioggia, ma la primavera sta davvero arrivando. Non lo dice solo il calendario: il nostro parco si sta riempiendo di gemme e boccioli e iniziano ad esserci margherite nel prato e ciclamini variopinti nelle aiuole e nelle fioriere. Sempre più i nostri Ospiti escono a passeggiare nel parco o a godersi i primi raggi di sole che scaldano corpo e cuore.

È lo spirito generativo, materno e femminile della natura. La primavera sempre più è donna, in particolare in Residenza!

Anche la nostra programmazione si sta adeguando alla nuova stagione, al nuovo clima e alla luce.

Il mese di marzo è stato introdotto dalla musica di Raffaella e Marco del duo Note Sparse, che sono tanto amati ed apprezzati e fanno sempre come allietare un pomeriggio nella nostra Casa.

La nostra signora Canetta ha preparato un nuovo ciclo di letture ad alta voce e per quattro incontri ha intrattenuto il suo pubblico.

Michela Prando ha proseguito il suo percorso teatrale. La traccia dello spettacolo per i 55 anni della Residenza, che andrà in scena a giugno, prende sempre più forma. Mentre Stefania Bai ha predisposto un nuovo interessante percorso che ha permesso di approfondire sia l'aspetto musicale sia quello più storico, geografico e socioculturale legati al tema scelto. *"Il canto dei pellegrini verso Santiago"* è il titolo riassuntivo dei cinque incontri dedicati appunto al celeberrimo cammino per Santiago di Compostela. Stefania ci ha raccontato la storia del Santo, della nascita e dello sviluppo del santuario, delle diverse tipologie di pellegrini nel corso dei secoli, delle tradizioni e delle abitudini dei pellegrini e, ovviamente, della musica che li ha accompagnati e ancora li accompagna durante i giorni e i chilometri da percorrere e durante le soste. Ogni incontro era arricchito da moltissime immagini, con anche fotografie scattate direttamente da lei quando ha percorso in solitaria il cammino arrivando prima a Compostela e successivamente a Finisterre.

Le lezioni d'arte proposte da Chiara Prevosti hanno trattato in marzo della pittura di Canaletto e di altri vedutisti del Settecento che hanno contribuito a diffondere per l'Europa e non solo le bellezze delle città italiane e di Venezia in particolare e in aprile l'evoluzione della moda tra Ottocento e Novecento così com'è rappresentata e mutata nelle testimonianze lasciate dai pittori.



Quest'ultima tematica è stata suggerita a Chiara dal fatto che nella mattina di venerdì 17 aprile (la lezione si è, invece, svolta nel pomeriggio dello stesso giorno) si è tenuta l'edizione 2026 di "Ospiti in passerella" con l'annessa elezione di Miss e Mister Residenza 2026. La mattinata è stata all'insegna del buonumore e dell'attesa: chi doveva prepararsi per sfilare, chi doveva prendere postazione al tavolo della giuria e chi si aggirava tra le poltrone del pubblico in attesa dell'inizio della manifestazione. Gli uomini sono stati i primi a scendere in campo e a calcare la scena, seguiti poi dalla compagine femminile. Applausi, musica da defilé, gridolini e fotografi... Alla fine sono stati assegnati tre premi speciali (alla nostra Sig.ra Gatti e agli ex vincitori 2025 Agata e Attilio) e ha avuto luogo la proclamazione dei vincitori che per tutto il prossimo anno "regneranno" incontrastati in Residenza: Mr. Residenza 2026 è il Sig. Roberto Rebucci e Miss Residenza 2026 è la Sig.ra Elda Cavalli! Dopo le foto di rito ed un'ultima sfilata abbiamo brindato con l'aperitivo e concluso l'evento. Dopo un breve servizio fotografico nel parco riservato ai vincitori, i riflettori si sono spenti e tutti hanno raggiunto la sala da pranzo!

Giovedì 12, venerdì 13 e sabato 14 marzo sono stati tre pomeriggi caratterizzati dalla musica: nei primi due abbiamo assistito alla messa in scena di "La Cenerentola" di Gioacchino Rossini, mentre nel terzo il coro Canta Vedano si è esibito per noi con un repertorio di canzoni d'altri tempi, molto conosciute da tutti, che hanno fatto cantare i presenti.

Lunedì 16 marzo abbiamo visto la riproposizione della trasmissione di Alberto Angela "Stanotte a Milano" che ha affascinato le signore e incuriosito con le molte particolarità presentate sulla città lombarda, non da tutti conosciute.

Giovedì 26 un evento particolare è stato proposto: si è svolta la presentazione del libro *Ti parlo di noi* che tratta di un argomento che, probabilmente, non è mai stato affrontato in una struttura per anziani, l'adeguamento di genere di una ragazza divenuta fisicamente uomo facendo finalmente coincidere la propria interiorità al proprio aspetto esteriore. Gli Ospiti sono stati molto aperti nell'accogliere l'argomento, nell'ascoltare, nell'intervenire in modo garbato ed intelligente e non sono stati giudicanti anche nei pochi interventi critici.

Come introduzione alla Settimana Santa lunedì 30 è stata preparata una presentazione di alcune delle feste patronali più note, scenografiche, folcloristiche e partecipate in giro per l'Italia. È stato un argomento che ha suscitato interesse e che ha aumentato il gradimento e la partecipazione attiva grazie anche alla proposizione di alcune delle canzoni di chiesa più note che sono state cantate in coro dalle signore!

L'atmosfera in qualche modo religiosa è proseguita con la visione della celeberrima commedia musicale di Garinei e Giovannini "Aggiungi un posto a tavola" in occasione anche del compimento dei 50 anni di repliche dal giorno in cui è andata in scena la prima volta. Abbiamo assistito ad una versione con Johnny Dorelli, interprete originario del protagonista.



La settimana di Pasqua si è conclusa con la tombola che, come sempre, ha visto grande partecipazione e coinvolgimento.

Sabato 11 aprile abbiamo celebrato la primavera con la tradizionale festa: Alessandra e Claudio hanno proposto il tema dei “magici intrecci” declinandola in un racconto che ha fatto da filo conduttore di un lavoro pratico e dei giochi. Una festa assolutamente riuscita, bagnata dall'aperitivo finale per chiudere in ulteriore allegria! (vedi articolo dedicato)

In occasione del centenario della prima andata in scena abbiamo rivisto la “Turandot” di Giacomo Puccini sabato 18 aprile. La prima rappresentazione ebbe luogo al Teatro alla Scala di Milano il 25 aprile 1926 sotto la direzione di Arturo Toscanini, il quale arrestò la rappresentazione a metà del terzo atto alla morte di Liù, ovvero dopo l'ultima pagina completata dall'autore, e si rivolse al pubblico dicendo: «Qui termina la rappresentazione, perché a questo punto il maestro è morto». L'incompiutezza di Turandot è oggetto di discussione. Il nodo cruciale del dramma, che Puccini cercò di risolvere, è costituito dalla trasformazione di Turandot, algida e sanguinaria, in una donna innamorata: c'è chi sostiene che l'opera rimase incompiuta non a causa del progredire del male che affliggeva l'autore, bensì per l'incapacità o l'intima impossibilità da parte del maestro di interpretare quel trionfo d'amore conclusivo. È certo che Puccini considerasse la scena della morte di Liù come un finale soddisfacente, poiché la giudicava sufficiente a far intuire allo spettatore l'ovvio prosieguo della storia, ovvero il cambio di carattere di Turandot alla luce del sacrificio d'amore dell'ancella; in questo senso, l'opera è considerabile come narrativamente completa benché bruscamente interrotta.

Anche dal punto di vista cinematografico non ci siamo fatti mancare nulla: abbiamo rivisto “Audace colpo dei soliti ignoti” (con la regia di Nanni Loy del 1960 con Manfredi, Cardinale, Gassman) e “Incantesimo” (film del 1938 di George Cukor con Cary Grant e Katharine Hepburn), abbiamo imparato tanto su una donna straordinaria come Margherita Hack con il film a lei dedicato “Margherita delle stelle”, abbiamo fatto scoprire agli Ospiti un film particolare ed originale come “Biancaneve” (2012, regia di Tarsem Singh) nella versione live action con Julia Roberts nei panni della matrigna. Ci siamo anche dedicati a dei docufilm dedicati a delle grandi artiste come Milva, Raffaella Carrà e Gabriella Ferri.

Sono, ovviamente, proseguiti gli appuntamenti fissi ed imperdibili della nostra offerta: i giochi con la mente, il laboratorio artistico di Alessandra, la ginnastica dolce di Valentina, le creazioni di carta della nostra Claudiona Regina dei Fiori, il laboratorio teatrale di Michela Prando nel quale stiamo allestendo lo spettacolo di giugno nel quale alcune delle nostre Ospiti saranno protagoniste in scena in modo attivo e particolare, l'aggiornamento sulle sempre più sconcertanti notizie di attualità, la danza creativa di Milena, le proiezioni insolite dei fotografi del fotoclub malnatese La Focale e la celebrazione settimanale della Santa Messa con l'aggiunta dell'appuntamento del sabato mattina con suor Jacqueline.

Questa primavera si è rivelata davvero donna: le nostre signore sempre protagoniste e partecipi con il loro sorriso e la loro energia, le docenti di tante delle proposte del nostro palinsesto, senza dimenticare le straordinarie donne che lavorano in Residenza e senza le quali non si potrebbe andare avanti nella parte alberghiera, nella parte sanitaria e nella parte amministrativa e direttiva!

Buona Primavera a tutti!

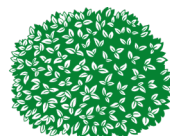


bacheca



ANNO XIX | N.2 |
MARZO - APRILE 2026

La Direzione del Notiziario ringrazia sinceramente tutti coloro che hanno collaborato alla sua redazione e, in particolare, la nostra ospite prof. Rosalba Canetta che ci sprona a scrivere sempre meglio e a evitare refusi imbarazzanti



laResidenza

55

1971 - 2026

Via Paolo Lazzari, 25
Malnate - VA
Tel. 0332 426101
Fax 0332 861072
info@laresidenza.it
www.laresidenza.it